

Rassegna del 19/07/2015

SANITA' REGIONALE

19/07/15	Gazzetta del Sud	18 Un dispositivo biomedico che "apre" alla luce	Fortuna Tonino	1
19/07/15	Gazzetta del Sud	18 Chieste altre 500 assunzioni - Sanità, i numeri non tornano	Cannizzaro Paolo	2
19/07/15	Quotidiano del Sud	7 Prime assunzioni in 5 ospedali - ospedali decapitati, primi decreti	Mollo Adriano	3
19/07/15	Quotidiano del Sud	7 Cardiologia dell'Annunziata, aumenta il numero dei pazienti controllati da casa	a.mo.	5

SANITA' LOCALE

19/07/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	23 Scienze motorie, opportunità da cogliere	...	6
19/07/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	36 Furibonda rissa al Pronto soccorso	...	7
19/07/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	15 "Mater Domini rinascerà con Scienze motorie"	...	8

Incontro scientifico a Vibo Valentia

Un dispositivo biomedico che "apre" alla luce

Presentata Argus II protesi per bypassare la retinite pigmentosa

**Tonino Fortuna
VIBO VALENTIA**

«Per ben quattro volte ho rinunciato all'operazione. Ero terrorizzata. Poi mi sono fatta coraggio e ho deciso di sottopormi all'intervento chirurgico. Dal buio assoluto ho ricominciato a vedere la luce, a distinguere le immagini ed alcune vocali. Poi dalle sfere sono passata alle sagome. Ho individuato subito quella di mio marito e del mio bambino proveniente dalla Bielorussia. Inutile dire che è stata un'emozione incredibile».

La toccante testimonianza di Francesca De Rito, la non vedente vibonese che per prima in Calabria ha deciso di affidarsi ad Argus II – un complesso ma a quanto pare efficiente sistema di protesi retinica applicato su pazienti affetti da retinite pigmentosa – ha inaugurato in un hotel di Vibo Marina, l'incontro informativo su una malattia ereditaria e degenerativa che porta chi la contrae inevitabilmente alla cecità. Ai lavori, coordinati da Giovanni Barberio, presidente provinciale dell'Uici, ha offerto il proprio contributo Maura Arsiero, ingegnere della Second Sight, la società americana che realizza il dispositivo. «Si tratta – ha spiegato – di un impianto biomedicale capace di bypassare i fotorecettori danneggiati. Una minivideocamera alloggiata negli occhiali del paziente cattura l'immagine. Il video viene inviato a un piccolo computer indossato dal soggetto non vedente, dove viene elaborato e trasformato in istruzioni respedite agli occhiali attraverso un cavo. I segnali vengono mandati alla matrice di elettrodi, che emette piccoli impulsi elet-

trici. Questi ultimi – è stato chiarito – riescono a bypassare i fotorecettori danneggiati e stimolano le cellule retiniche che trasmettono le informazioni visive lungo il nervo ottico fino al cervello, creando la percezione di motivi luminosi. Ai pazienti – ha chiosato l'esperta – non rimane che esercitarsi ad interpretarli».

Fondamentale, anche la fase riabilitativa (nelle settimane successive all'intervento chirurgico da eseguire su pazienti di almeno 25 anni all'ospedale "Careggi" di Firenze), anche questa a spese del Sistema sanitario nazionale. «L'obiettivo – ha spiegato Valentina Carbone, responsabile per la riabilitazione in Italia e in Spagna – è di consentire loro di utilizzare un campo visivo grande al massimo quanto un foglio A 4». Insomma, la vista non si riacquista, i disagi permangono, ma il dispositivo consente agli ipovedenti di «non camminare completamente alla cieca». E non è tutto. Al vaglio della Second Sight c'è il sistema Argus III per il quale due sarebbero le strade da percorrere. Una porterebbe ad aggiungere altri elettrodi all'attuale apparecchio. Come controindicazione vi sarebbe in questo caso il surriscaldamento. Fenomeno al vaglio degli studiosi. L'altra, assolutamente rivoluzionaria, consisterebbe nell'installazione di un impianto corticale nell'area occipitale del cervello. Quella che elabora informazioni visive. Ma entrambe sono ancora allo stadio di prototipo. ◀

Francesca De Rito prima calabrese che si è affidata al sistema Argus II della Second Sight



Il tavolo dei relatori. Arsiero, De Rito, Barberio e Carbone



Sanità in Calabria Le "schede" trasmesse da Reggio e Cosenza alla Struttura commissariale

Chieste altre 500 assunzioni

Con questo trend la domanda risulterà essere doppia rispetto all'offerta

CATANZARO

Dopo le "schede" dell'Azienda ospedaliera di Cosenza (che chiede 319 assunzioni), del policlinico universitario Mater Domini di Catanzaro (272) e dell'Asp di Crotona (157), sono pervenute negli uffici della Struttura Commissariale per il

Piano di Rientro dal disavanzo della Sanità calabrese quelle dell'Asp di Cosenza (che chiede 226 assunzioni così articolate: 5 primari, 62 medici, 49 infermieri, 50 operatori socio-sanitari e 60 altre figure cometelecnici e amministrativi) e dell'Azienda ospedaliera di Reggio Calabria

(265 assunzioni: 22 primari, 94 medici, 50 infermieri, 60 operatori socio-sanitari e 39 altre figure). Tirando le somme, in base alle schede fin qui pervenute, presentate da cinque aziende su nove (mancano le Asp di Catanzaro, Vibo Valentia e Reggio Calabria, e l'Azienda ospedalie-

ra Pugliese-Ciaccio di Catanzaro) contengono richieste per 1.239 assunzioni a tempo indeterminato; complessivamente, come è noto, le assunzioni saranno circa un migliaio; è facile prevedere che, con le schede mancanti, si arriverà a richieste di assunzioni per il doppio della disponibilità reale. ▶ **Pag. 18**

Le richieste di assunzioni avanzate dalle Aziende alla Struttura commissariale

Sanità, i numeri non tornano

La disponibilità riuscirà a coprire il 50% del fabbisogno

Paolo Cannizzaro

CATANZARO

Stanno pervenendo alla spicciolata negli uffici della Struttura Commissariale per il Piano di Rientro dal disavanzo della Sanità calabrese, in via Buccarelli a Catanzaro, le schede messe a punto dalle Aziende ospedaliere e territoriali della Calabria contenenti le richieste di assunzione di personale.

Dopo quelle dell'Azienda ospedaliera di Cosenza (che chiede 319 assunzioni tra cui 15 primari, 80 medici, 98 infermieri di cui la metà è già in servizio come precari, 82 operatori socio-sanitari, 30 tecnici di radiologia e 14 altre figure professionali), del policlinico universitario Mater Domini di Catanzaro (chiede 272 assunzioni per 75 medici,

113 infermieri, 58 operatori socio-sanitari e 26 altre figure), e dell'Asp di Crotona (157 assunzioni: 56 medici tra cui un primario, 20 infermieri, 64 operatori socio-sanitari e 17 altre figure), di cui abbiamo riferito ieri, le ultime in ordine di tempo giunte a destinazione riguardano l'Azienda sanitaria provinciale di Cosenza e l'Azienda ospedaliera di Reggio Calabria.

In particolare l'Azienda territoriale cosentina propone 226 assunzioni così articolate: 5 primari, 62 medici, 49 infermieri, 50 operatori socio-sanitari e 60 altre figure (compresi tecnici e amministrativi). L'Azienda ospedaliera di Reggio Calabria invece chiede 265 assunzioni: 22 primari, 94 medici, 50 infermieri, 60 operatori socio-sanitari e 39 altre figure.

La Cgil

No alle contrapposizioni

● «Stabilire un rapporto di collaborazione e di condivisione col programma e le scelte generali della Giunta regionale»: è questa la strada auspicata da Cgil e Fp Cgil Calabria rispetto all'impegno del commissario Scura. «La contrapposizione che stiamo vivendo in questi giorni e che ha caratterizzato l'inizio dell'attività del commissario - incalza il sindacato - non può continuare. A pagare saranno i cittadini, gli ammalati e l'intero sistema. Già i segnali che si manifestano fanno emergere un aggravamento dei costi e una perpetuazione degli squilibri».

Completivamente, le schede fin qui pervenute, presentate da cinque aziende sulle nove esistenti (mancano le Asp di Catanzaro, Vibo Valentia e Reggio Calabria, e l'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio di Catanzaro, e si ritiene che domani il quadro sarà completato) contengono richieste per 1.239 assunzioni a tempo indeterminato; complessivamente, come è noto, saranno circa un migliaio; è facile prevedere che, con le schede mandanti, si arriverà alla richiesta di assunzioni per il doppio della disponibilità.

C'è da considerare che i numeri contemplati nelle schede considerano il personale che già presta lavoro con contratti precari (alcune centinaia di unità), e che le assunzioni saranno "spalmate" tra l'anno in corso e il prossimo. Inoltre vi è da considerare l'eventuale richiesta di mobilità di chi, operando in altre regioni, potrebbe chiedere di rientrare. E ancora, vi sono da mettere in conto le trasformazioni organizzative in itinere (come ad esempio l'integrazione tra Pugliese-Ciaccio e Mater Domini, o gli accorpamenti dei presidi di Cetraro e Paola) con evidenti ripercussioni sull'utilizzo del personale esistente.

Quel che non emerge, dalle schede, è l'utilizzo del personale che ha ridotte capacità lavorative o fin qui destinato a presidi che hanno sostanzialmente chiuso (in tutto o in parte) i battenti. Qualche Azienda si è impegnata nella definizione delle priorità, e questo è sicuramente positivo. ◀

ALCUNI ENTI SANITARI HANNO PERSINO INDICATO LE PRIORITÀ

Scura: è stato fatto un buon lavoro

Ci sono temi particolari da approfondire anche con i sindacati

CATANZARO

«Se dovessi esprimere una opinione di carattere generale, mi direi molto soddisfatto dei progetti che sono stati fin qui presentati dalle diverse Aziende». Così l'ing. Massimo Scura, commissario della Sanità calabrese. «Tutti - aggiunge - si sono impegnati nel lavoro di definizione delle modifiche organizzative di cui le

schede sono testimonianza, e questo è un aspetto fondamentale di questa delicata partita. Credo invece che si debba lavorare ancora sulla questione di quel personale che non è utilizzato al meglio, magari perché fuori dalla sua naturale collocazione, ma per questo serve una interlocuzione sindacale. Per questo - conclude - al più presto conto di incontrare le diverse organizzazioni dei lavoratori per affrontare le questioni organizzative e quelle del personale sottoutilizzato». ◀



Massimo Scura. Commissario per il Piano di Rientro nella Sanità

■ **SANITA'** All'Annunziata di Cosenza 500 cardiopatici controllati a distanza

Prime assunzioni in 5 ospedali

Da martedì i decreti, via libera anche alla Cardiocirurgia di Reggio

DA MARTEDÌ i primi decreti di Scura: pronte a partire le assunzioni in cinque ospedali da anni a corto di personale. Via libera anche alla Cardiocirurgia di Reggio.

ADRIANO MOLLO
a pagina 7

■ **SANITÀ** All'Annunziata mancano 17 primari, ai Riuniti 23 su 30
Giovedì il lavoro di Scura all'esame del tavolo di verifica

Ospedali decapitati, primi decreti

In settimana il via libera alle assunzioni negli ospedali Hub e a Crotone e Vibo

di **ADRIANO MOLLO**

COSENZA - E' da cinque anni che nella sanità calabrese non si fanno assunzioni: solo contratti a tempo per coprire personale in maternità a lunghe malattie. Interi reparti degli ospedali Hub e Spoke sono sottodimensionati e si hanno difficoltà a coprire i turni 24 ore su 24, 7 giorni su 7. Molti medici, soprattutto nei reparti di emergenza, hanno accumulato centinaia di giorni di ferie, altri "costretti" a rientrare dalla ferie, soprattutto nei fine settimana, per coprire i turni. Una situazione non più sostenibile perché a rischio sono in primo luogo i pazienti e poi gli stessi medici che costretti a lavorare sotto stress. Per capire le condizioni in cui versano gli ospedali, soprattutto Hub, bisogna andarci, frequentare i reparti a parlare con i medici e gli operatori sanitari in genere. Sempre più spesso ci si trova di fronte personale vicino alla pensione, consumato da 35/40 anni di duro lavoro nei reparti di emergenza. Organici ridotti del 50% fino a pochi anni fa. Dal 2009 fino a tutto il 2013 sono andati via circa 4 mila persone con una riduzione del costo del personale di 109 milioni (in medi 34 milioni di euro l'anno). Con le assunzioni bloccate gli ospedali, principalmente Hub sono stati decapitati. Ad esempio a Cosenza mancano 17 primari e si va avanti con i facenti funzioni da anni. Al Riuniti di Reggio nel mancano 23, e i primari di ruolo sono solo 7, compreso il commissario straordinario Frank Benedetto.

Non facendo i concorsi mancano, soprattutto, primari di qualità nei settori più importanti, a partire dalla chirurgia. E' anche questo uno dei motivi per cui le cliniche private con reparti chirurgici esauriscono il budget prima del tempo.

In settimana, probabilmente da martedì, saranno pubblicati i primi decreti per le assunzioni annunciate dal commissario Scura nei mesi scorsi. Si parte proprio dagli ospedali Hub e dai reparti di emergenza con il via libera alla cardiocirurgia a Reggio e poi alcuni ospedali spoke come Crotone e Vibo. Tutto ciò dovrebbe essere fatto in modo che la Calabria si presenti al tavolo di verifica ministeriale con tutti gli adempimenti del caso, compreso i contratti con le strutture accreditate firmate nei giorni scorsi, nonostante le polemiche per i criteri poco chiari nell'assegnazione dei budget.

La richiesta di assunzioni più grande è arrivata dall'ospedale di Cosenza dove mancano un'ottantina di medici e 180 tra infermieri e operatori sociosanitari. Dal Riuniti di Reggio la richiesta è di 136 persone tra medici e tecnici, 78 infermieri e 60 Oss.



Sulle assunzioni lo scoglio da superare è la diffidenza del tavolo ministeriale per la gestione precaria delle procedure burocratiche che c'è stata negli anni che hanno portato al buco di un miliardo e mezzo. Ora che la sanità calabrese è stata demolita dai tagli lineari dei piani di rientro, si dovrà ricostruirla e non sarà semplice. Per le assunzio-

ni sul piatto ci sono poco più di 45 milioni di euro per provare a rifondare diversi servizi. Me le conseguenze del blocco del turnover si avranno nei prossimi anni perché nel settore medico e paramedico non c'è stato il rinnovamento generazionale delle risorse umane. In molti reparti manca personale giovane su cui investire anche nella formazione. E il nuovo protocollo tra Regione ed Università, che dovrà essere firmato nei prossimi mesi, dovrà tenere conto anche di queste esigenze. Ma per mettere in asse il sistema occorre anche dare stabilità alla governance delle aziende. Il direttore generale del Dipartimento Riccardo Fatarella, insieme agli altri componenti della commissione, ha quasi completato lo screening delle quasi 180 domande pervenute al bando per i nuovi direttori generali. Si sta definendo anche quelli per i direttori amministrativi e sanitari in modo che la giunta regionale, forse già prima della pausa di agosto o al massimo all'inizio di settembre, possa procedere con le nomine. Molti degli attuali commissari straordinari non hanno nemmeno presentato la domanda, per questo ci saranno nuove figure al vertice delle aziende.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA CURIOSITÀ

 **REGIONE CALABRIA**
AZIENDA OSPEDALIERA "PUGLIESE - CIACCIO"
89100 CATANZARO 
Regione Calabria
COEIA

DELIBERAZIONE DEL COMMISSARIO STRAORDINARIO
(Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 37 del 27 marzo 2015)

- Che, in considerazione della situazione di disagio più volte rappresentato, la struttura Commissariale, telefonicamente, ha autorizzato questo Commissario Straordinario a provvedere all'assunzione di quattro Dirigenti Medici da adibire alle funzioni connesse alla SOC;

CARENZA PERSONALE MEDICO SOC MEDICINA D'URGENZA E ACCETTAZIONE-DETERMINAZIONI

Per fare presto basta il telefono: E singolare la delibera del Pugliese Ciaccio che richiama anche "l'autorizzazione telefonica" rilasciata da Scura per assumere due medici per coprire le .

■ SALUTE Nel 2014 impiantati e sostituiti 336 defibrillatori e pacemaker

Cardiologia dell'Annunziata, aumenta il numero dei pazienti controllati da casa

COSENZA - L'Unità di Cardiologia dell'Annunziata di Cosenza, diretta dal dottor Francesco De Rosa ha potenziato negli ultimi due anni il settore della Elettrostimolazione/Defibrillazione cardiaca con la possibilità per i pazienti di essere monitorati da remoto da casa attraverso la linea telefonica. Un esperimento avviato negli anni scorsi che ora è entrato a regime.

Nel 2014 sono state 336 procedure tra impianti di pacemaker, defibrillatori e sostituzioni; 203 nei primi 6 mesi del 2015.

In questo settore è forte la migrazione sanitaria verso altre regioni, ma presso l'Annunziata ormai gli interventi sono diventati di routine. Una risposta importante per i cardiopatici di tutta la provincia di Cosenza che hanno bisogno di un impianto di pacemaker o di un defibrillatore.

«Al settore di Elettrofisiologia ed Elettrostimolazione - ci spiega il primario De Rosa - sono dedicati i cardiologi Gianluca Quirino e Caterina Tomaselli, oltre a due medici Rosaria Bruno ed Egidio Belvedere, coordinati dal dottore Antonello Talarico. Ma le novità non finiscono qui. «A breve saranno avviate anche le complesse procedure di ablazione transcateretere delle aritmie (bruciature millimetriche all'interno delle cavità cardiache ndr), che ad oggi comportano un buon tasso di mobilità passiva, per le quali l'azienda ha finan-

ziato uno stage nell'Università di Pisa per il Dr Gianluca Quirino.»

Il dottore Francesco De Rosa ci spiega il funzionamento del controllo a distanza dei portatori di pacemaker e defibrillatori, considerato che nell'ultimo anno è stato sempre crescente anche il numero di pazienti sottoposti ad impianto arruolati nella rete del controllo a distanza, si tratta di circa 500 pazienti. Il sistema di controllo remoto consente in pratica di seguire i pazienti sottoposti ad impianto direttamente da casa. Alla dimissione infatti viene consegnato un sofisticato apparecchio che, collegato alla presa del telefono, rileva il funzionamento del sistema impiantato e lo trasmette al centro di riferimento. Il corretto funzionamento dell'apparecchio impiantato viene quindi rilevato direttamente a casa del paziente e trasmesso via internet. Qualora gli eventi trasmessi fossero ritenuti meritevoli di approfondimento clinico, i pazienti vengono contattati dal personale infermieristico, ed invitati per un controllo clinico in ospedale.

«Questo sistema di controlli a distanza - spiega il primario - consente molti vantaggi quali: meno ingressi in Ospedale, risparmio di tempo per i pazienti, maggiore comfort per i familiari, non costretti ad accompagnare i pazienti in ambulatorio, minore spesa per gli accompagnamenti e, non ultimo, ridot-

to inquinamento ambientale. Ma l'aspetto clinico più rilevante è che vengono rilevate precocemente e quindi trattate eventi aritmici».

Da calcoli fatti sulla casistica della UOC il controllo remoto ha consentito un risparmio di migliaia di visite ambulatoriali, alcune migliaia di chilometri/anno con alcune migliaia di Kg di emissioni di anidride carbonica. Ma ci sono anche rilevanti vantaggi clinici per le condizioni di salute dei pazienti.

«Infatti vedere in anticipo alcune aritmie o alcuni eventi - spiega il primario - consente un immediato controllo del paziente e l'avvio di adeguate terapie con evidenti effetti positivi sulla mortalità e morbilità dei pazienti.

I numeri dell'Unità operativa di Cardiologia nel 2014 sono importanti, ai 13.000 controlli in remoto per i portatori di impianti, si aggiungono le circa 17 mila visite attraverso la prenotazione al Cup e 23 mila all'interno dell'ospedale. E poi l'attività dell'Unità coronarica, composta da 10 posti letto, ha fatto registrare lo scorso anno 761 ricoveri con un tasso di occupazione media dei posti dell'86,85%; mentre il reparto di Cardiologia ha fatto registrare 304 ricoveri con 186 operazioni di emodinamica, 16 angioplastiche e 169 interventi per l'impianto di stent e come detto 251 interventi per impianti di defibrillatori e pacemaker.

Tutto questo viene ga-

rantito da 15 dirigenti medici dislocati tra il primo piano del presso vecchio dove sono gli ambulatori, il primo piano del Dea dove è l'Unità coronarica 8sopra il pronto soccorso e il terzo dove sono ubicati i reparti. Ed è il reparto dell'Unità di Terapia Intensiva Cardiologica, diretta dalla dottoressa Maria Teresa Manes a ricevere i pazienti più critici. Qui vengono trattati le emergenze cardiovascolari che arrivano attraverso la rete del 118, tra cui: Sindrome coronarica acuta (angina instabile, infarto miocardico); Insufficienza cardiaca acuta (edema polmonare, shock cardiogeno, stati di bassa gettata); Insufficienza cardiaca cronica (scompenso cardiaco refrattario, con indicazione ad assistenza ventilatoria, circolatoria, terapia sostitutiva renale); Tachiaritmie ventricolari; Tachiaritmie sopraventricolari associate ad instabilità emodinamica o a rischio di de sincrizzazione ventricolare; Bradiaritmie con compromissione emodinamica che necessitano di elettrostimolazione cardiaca; Embolia polmonare; Dissezione aortica in attesa di trasferimento in Cardiochirurgia.

a. mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sfida del trasferimento all'ex Einaudi darà nuovo slancio a Mater Domini e al centro storico

Scienze motorie, opportunità da cogliere

**L'Università
va considerata
parte integrante
del tessuto
cittadino**

**Puzzonia (Pd): un polo
capace di attrarre
centinaia di presenze**

«La convenzione stipulata nelle scorse settimane tra la Provincia di Catanzaro e l'Università "Magna Graecia" per l'utilizzo dell'immobile che ha ospitato la scuola Einaudi rappresenta un'occasione attesa da tanto tempo. Restituire al quartiere Mater Domini l'opportunità di tornare a pulsare della vitalità che il trasferimento del Policlinico e della sede dell'assessorato regionale alla Sanità avevano improvvisamente sottratto è un merito travestito da sfida ambiziosa». È Lino Puzzonia, del circolo Pd di Mater Domini, a riproporre l'attenzione sul trasferimento della facoltà Scienze motorie e la vicinanza con i centri di riabilitazione dell'ex Villa Bianca, dove l'Università tiene i suoi corsi di medicina fisica e riabilitativa. «Un'iniziativa che – aggiunge Puzzonia – contribuirà a creare a Mater Domini un polo riabilitativo capace di attrarre centinaia di presenze. Un complesso formativo che si aggiunge al-

l'attività didattica dell'Accademia di Belle arti, sempre a Mater Domini. Ma questa convenzione, fortemente voluta dal presidente della Provincia, Enzo Bruno, e dal rettore dell'Università Aldo Quattrone, che ne ha saputo cogliere le potenzialità, ha soprattutto il grande merito di compiere un passo concreto verso il progetto di rivitalizzazione del centro storico di Catanzaro. Una sinergia istituzionale che il presidente Bruno, meritoriamente, ha sempre cercato e sostenuto dal suo insediamento prima di tutto proprio con l'Ateneo Magna Graecia: troppo spesso le istituzioni hanno considerato l'Università un mondo a parte, invece che una parte integrante dell'ambizioso obiettivo di costruire per migliaia di giovani un futuro da protagonisti nella propria terra. Rivitalizzare il centro storico del capoluogo è una scelta obbligata, l'unico percorso da seguire per scongiurare l'incremento di una desertificazione sociale ed economica che, con il trasferimento degli uffici regionali alla cittadella di Germaneto, diventa una necessità. Mille studenti che gravitano nel cuore della città affacciandosi da un quartiere vicinissimo, che a questo punto deve essere necessariamente ben collegato e attrezzato, sapranno restituire alla città – conclude Puzzonia – la freschezza e la vivacità delle grandi speranze». ◀



Sei persone denunciate dalla Polizia

Furibonda rissa al Pronto soccorso

La lite sarebbe iniziata
per vecchie questioni
di tipo condominiale

Sei persone sono state denunciate per rissa dalla Squadra volante. I poliziotti sono intervenuti al Pronto soccorso, doverano stati chiamati perchè c'era una violenta rissa in corso fra sei persone, che erano appena arrivate in Ospedale per farsi curare e refertare le ferite riportate in seguito ad una precedente lite. Incontratisi nuovamente nel tunnel del Pronto soccorso dell'Ospedale civile i sei hanno ricominciato a litigare, tanto da rendere necessario l'intervento di alcune pattuglie della Squadra volante coordinate dal dirigente dott. Francesco Meduri.

Da quanto si è appreso, le sei persone coinvolte nella rissa (fra loro un avvocato 45enne e un'avvocata 41enne) avrebbero cominciato a litigare fra di loro, divise in due gruppi contrapposti, in Piazza Umberto nei pressi dell'Ufficio del giudice di pace. Sembra che alla base della violenta lite che ha coinvolto sei persone ci fossero delle vecchie questioni di condominio. Da Piazza Umberto, quelli che avevano riportato delle ferite, si sono recati al Pronto soccorso per farsi medicare e refertare. Ma una volta lì, incontratisi nuovamente tutti e sei, hanno ricominciato a litigare violentemente. Tanto che, dopo l'intervento delle pattuglie dei poliziotti della Squadra volante, i sei si sono fatti curare al Pronto soccorso, dove i sanitari hanno assegnato prognosi variabili dai 4 ai 15 giorni.

Sono state denunciate dalla Polizia per rissa sei persone: di 23, 26, 57, 55, 45 e 41 anni.

Sull'accaduto hanno avviato indagini anche i Carabinieri della locale stazione, poiché fra i coinvolti nella rissa qualcuno ha presentato denuncia presso gli uffici dell'Arma. *



Dir. Resp.: Gianni Festa

«Mater Domini rinascerà con Scienze motorie»

«LA convenzione stipulata nelle scorse settimane tra la Provincia di Catanzaro e l'Università "Magna Graecia" per l'utilizzo dell'immobile che ha ospitato la scuola Einaudi rappresenta un'occasione attesa da tanto tempo. E' il pensiero del segretario del circolo Pd Di Mater Domini, Lino Puzzonìa. Restituire al quartiere Mater Domini l'opportunità di tornare a pulsare della vitalità che il trasferimento del Policlinico e della sede dell'assessorato regionale alla sanità avevano improvvisamente sottratto è un merito travestito da sfida ambiziosa. Questa convenzione, fortemente voluta dal presidente della Provincia di Catanzaro, Enzo Bruno, e dal magnifico rettore Aldo Quattrone, che ne ha saputo cogliere le potenzialità, ha soprattutto il grande merito di compiere un passo concreto verso il progetto di rivitalizzazione del centro storico di Catanzaro. Una sinergia istituzionale che il presidente Bruno, meritoriamente, ha sempre cercato e sostenuto dal suo insediamento prima di tutto proprio con l'Ateneo "Magna Graecia"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

